

rischio il proprio capitale. Si distingue inoltre tra interesse nominale e interesse reale, intendendo con il secondo termine l'interesse netto dell'ammontare che deve essere pagato per mantenere integro il potere d'acquisto del capitale preso a prestito, calcolato rispetto alle variazioni del livello dei prezzi di un insieme di merci stabilito. Se portiamo a detrazione dall'interesse lordo tutti gli abbuoni dovuti al deprezzamento e al rischio, otteniamo l'interesse netto che può essere considerato come il pagamento puro per l'uso di un prestito, tenuto conto del rischio, della variazione del valore del capitale e così via.

Sebbene di solito l'interesse si riferisca a prestiti in denaro, è possibile attribuirvi un significato anche per le economie non monetarie. L'interesse in termini di una merce, grano per esempio, sorge dal prezzo a cui il grano a pronta consegna può essere scambiato in modo diretto o indiretto con grano a consegna differita. Lo scambio di merci presenti per merci future è abbastanza raro e legato all'esistenza dei mercati a termine; molto più frequenti sono lo scambio di merci a pronti per moneta nel futuro (pagamento differito) e il suo contrario (pagamento anticipato). Ogni scambio di una merce presente con una futura può essere ricondotto a uno scambio a pronti, uno a termine e un prestito in moneta. La determinazione del prezzo a pronti e a termine obbedisce alle leggi che regolano i prezzi relativi, cui possiamo fare riferimento generale (vedi PREZZO) per occuparci in modo specifico dell'interesse sui prestiti monetari.

Prima di definire gli elementi essenziali della nostra teoria, è opportuno mettere in chiaro che intendiamo qui di seguito riferirci al tasso netto d'interesse sui nuovi prestiti o sui nuovi investimenti, siano essi effettuati da nuove o vecchie imprese. La considerazione che investimenti già effettuati, come pure contratti di credito stipulati nel passato, rendono al titolare tassi maggiori o minori di quelli attualmente pagati sugli impieghi correnti, si riflette sulle variazioni del prezzo del capitale. Infatti, in un sistema concorrenziale, i compratori e i venditori non fanno differenza tra l'acquisto di un bene capitale vecchio o nuovo, per cui il suo valore di mercato deve sempre rendere all'acquirente il saggio d'interesse corrente. Variazioni del valore del capitale potranno produrre solo un effetto indiretto sul tasso d'interesse, principalmente influenzando sulle aspettative circa i rendimenti attesi dei nuovi investimenti.